



Identificativo Samira: 197000
 Numero di catalogo generale: 00000077
 Denominazione: Giardino dell' Orto Botanico
 Definizione tipologica: giardino
 Provincia: PR
 Comune: Parma

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Contenitore	PR015
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	giardino
OGTN	Denominazione	Giardino dell' Orto Botanico
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Parma
PVCI	Indirizzo	Via Farini 90
PVCV	Altre vie di comunicazione	L'Orto Botanico si trova nella parte meridionale del centro storico di Parma, in via Farini, una strada che si stacca dalla via Emilia all'altezza di piazza Garibaldi; l'ingresso dell'orto si trova al numero civico 90, all'angolo con viale Martiri della Libertà. L'orto è raggiungibile con gli autobus della linea 9, che percorrono via Farini, e con quelli della linea 15, che fermano in viale Martiri della Libertà.

RE NOTIZIE STORICHE

REN NOTIZIA

Le origini dell'Orto Botanico risalgono ai primi del '600, all'epoca di Ranuccio I Farnese (1569-1622), quando nel "borgo degli studi" venne creato un giardino dei semplici annesso alla facoltà di Medicina, nel quale, secondo l'uso del tempo, si coltivavano erbe medicinali; i "semplici", come è noto, erano i medicamenti ricavati dal regno vegetale e analoghi giardini, o orti, erano stati fondati nel secolo precedente a Pisa (1543), Padova (1545), Firenze (1545) e Bologna (1568). L'attuale orto, invece, situato nella zona meridionale della città, non lontano dalla Cittadella, venne istituito nel 1770, sotto gli auspici di Ferdinando I di Borbone, che ne affidò la realizzazione all'abate Giambattista Guatteri (1739-1793), allora titolare della cattedra di botanica (fu uno dei primi botanici italiani ad adottare il sistema tassonomico proposto da Linneo). Nel 1793 fu terminata la palazzina delle serre, in stile neoclassico, su progetto dell'architetto di corte Ennemond-Alexandre Petitot, in sostituzione di più rudimentali strutture preesistenti; all'edificio furono in seguito aggiunte le due piccole ali anteriori. A Guatteri successe l'allievo Baldassarre Pascal, nel 1802 Bartolomeo Barbieri e nel 1817 Georg Jan (1791-1866), un botanico austriaco, di origine ungherese, chiamato dalla duchessa Maria Luigia che accrebbe notevolmente il corredo vegetale dell'orto e lo diresse sino al 1842, quando fu nominato direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Il suo successore Giovanni Passerini (1816-1893) diede all'orto un indirizzo più moderno, elevandolo a fama internazionale, e nel tempo si succedettero diversi altri direttori, che apportarono notevoli migliorie, tra le quali l'ampliamento delle serre. L'orto odierno occupa la stessa area e ha la medesima estensione che aveva al tempo della fondazione settecentesca. Di fronte alle serre la porzione centrale ha mantenuto l'aspetto di giardino all'italiana, come nel progetto originario, anche se la primitiva geometria è stata in parte modificata. L'arboreto, creato tra '700 e '800, occupa la parte orientale e accoglie numerose specie rare. La parte occidentale dell'area, invece, è stata ricreata secondo criteri paesaggistici di gusto inglese. Negli ultimi anni è stata avviata un'opera di riordino e arricchimento delle collezioni e di risistemazione di aiuole e bordure, con finalità di tipo ecologico-sperimentale. Nell'orto sono conservati i preziosi erbari e alcuni strumenti di lavoro dei direttori Giambattista Guatteri, Giorgio Jan e Giovanni Passerini, la raccolta di piante medicinali del medico botanico Giovanni Battista Casapini (1722), l'erbario della contessa Albertina Sanvitale (1828-1830) e quello, costituito da 274 contenitori con uno svariato assortimento di specie

RENN Notizia

vegetali indigene ed esotiche, di Luigi Gardoni (1836-1878), ultimo gestore dell'antichissima Spezieria un tempo annessa al complesso abbaziale di San Giovanni Evangelista a Parma. L'orto ha oggi come scopo primario la conservazione della biodiversità sia in situ che ex situ e, oltre a svolgere le sue funzioni istituzionali, si occupa di ricerca scientifica, didattica ed educazione ambientale.

Nelle serre si trovano interessanti nuove collezioni di piante insettivore, piante grasse e violette (tra cui la celebre violetta di Parma). La storia di quest'ultima pianticella è piuttosto interessante. La violetta di Parma (*Viola odorata* varietà *parmensis*) è la più profumata delle violette, con grandi fiori doppi malva chiaro; è documentata per la prima volta in Provenza nel 1755. Deve la sua notorietà all'ex imperatrice di Francia, ma l'amore e il culto della violetta non nascono con Maria Luigia ma sono già ben testimoniati al tempo della prima moglie di Bonaparte, Giuseppina. Grande impulso alla diffusione della violetta e della sua essenza, estratta dai frati del convento parmense dell'Annunziata, è dovuta al lancio commerciale da parte di Lodovico Borsari nel 1870: il profumo ebbe notevole successo per tutto il '900, imponendo anche la viola come protagonista delle arti grafiche e decorative.

RENN Notizia

RENF Fonte censimento IBC

FV FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED Denominazione

Da non molti anni è ricorso il bicentenario dell'esemplare di ginkgo più vecchio dell'Orto, una pianta maschile (diametro 138 cm) che era sicuramente già stata messa a dimora nel 1795. Un "figlio" della pianta, che ha oggi superato i 60 anni, venne trapiantato nella piazza antistante la stazione ferroviaria di Parma (è stato spostato di recente, con un intervento piuttosto ardito, in seguito alla presenza di un grande cantiere). La ginkgo si trova quasi di fronte all'ingresso del giardino botanico, non lontano dalla palazzina delle serre, sul cui fronte orientale si alzano altri due grandi alberi, un esemplare di *Liquidambar styraciflua* (diametro 58 cm) e uno di *Metasequoia glyptostroboides*, con cinque grosse branche che misurano rispettivamente 52, 57, 74 e, le ultime due saldate insieme, 107 cm di diametro.

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED Denominazione

Non lontano, nei pressi della vasca centrale, si trova una grande paulonia (*Paulownia tormentosa*) che raggiunge il metro di diametro.

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED	Denominazione	Nell'arboreto situato nella parte più orientale del giardino si impongono alla vista, per le dimensioni, un platano occidentale (diametro 127 cm), un olmo minore (diametro 151 cm), dal fusto costoluto molto alto, l'esemplare di <i>Populus tremuloides</i> (diametro 183 cm) messo a dimora da Giambattista Guatteri il giorno dell'inaugurazione dell'Orto nel 1768 e, nei pressi di un piccolo stagno, un bel cipresso calvo (diametro 86 cm).
------	---------------	--

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED	Denominazione	Verso la recinzione meridionale, infine, si incontrano grandi ippocastani di varie specie, una ginkgo (diametro 88 cm), un pioppo bianco (diametro 110 cm) e un pino laricio (<i>Pinus nigra ssp. calabrica</i>) alto 30 metri e con un diametro di 83 cm.
------	---------------	--

MD EDIFICI E MANUFATTI

MDT EDIFICI E MANUFATTI

MDTT	Tipo	viale
------	------	-------

MDTP	Particolarità	L'odierno viale Martiri della Libertà è un tratto della SS 62 della Cisa, che attraversa Parma e collega per il passo omonimo Liguria e Toscana con Emilia e Veneto. Il viale, chiamato dai parmigiani "lo stradone", è il primo boulevard italiano creato sul modello di quelli francesi. Venne realizzato per volere del ministro del governo borbonico Guillaume Du Tillot (1711-1774) che, nell'ambito di una generale riorganizzazione di stampo illuministico della città di Parma, ne affidò il progetto all'architetto di corte Petitot, grande esperto di mode parigine e portatore di idee innovative dalla Francia. Si decise così di trasformare lo "stradone farnesiano", un terrapieno a sud della città che serviva da massicciata stradale, in un elegante viale alberato (oggi ombreggiato da quattro lunghi filari di ippocastani), diviso in tre corsie; quella centrale, più larga, per le carrozze e le due laterali, più strette, per il passeggio a piedi, corredate da eleganti sedili di marmo.
------	---------------	--

MDT EDIFICI E MANUFATTI

MDTT	Tipo	palazzina
------	------	-----------

MDTP Particolarità

Per chiudere il grande boulevard, lungo 720 m, al vertice orientale Petitot concepì come punto di fuga l'elegante edificio del "Casino del Caffè", oggi denominato Casino Petitot, uno dei primi caffè italiani. La palazzina, infatti, fu concepita fin dall'inizio come struttura aperta al pubblico, luogo di ritrovo e conversazione, casa della musica e bottega dove gustare la bevanda che all'epoca favoriva lo svago di nobili, ricchi borghesi e intellettuali, che potevano sostare nel locale durante le passeggiate in carrozza per un boulevard degno di una grande città europea, in mezzo al verde della campagna che circondava le mura rinascimentali (dall'attico si poteva godere di un bel punto di vista sia verso la città che verso la campagna). Il nuovo viale e l'edificio furono inaugurati il 24 giugno 1766, durante la notte di San Giovanni; in questa notte i parmigiani, secondo un'antica usanza che sopravvive tuttora, usavano passeggiare all'aperto per bagnarsi di rosada (rugiada). Oggi il Casino si trova al centro di piazzale Risorgimento ed è sede del Parma Club Petitot, un'associazione di appassionati di calcio. L'edificio, infatti, si trova proprio di fronte all'ingresso dello stadio Tardini, completato nel 1923 su progetto dall'architetto Ettore Leoni, di cui colpisce il portale monumentale con le guglie portabandiera e altri spunti decorativi di gusto liberty.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata
FTAP Tipo fotografia colore
FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata
FTAP Tipo fotografia colore
FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
LNK	Link esterno	www.biol.unipr.it/orto/
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	0521 033433 - orto@unipr.it
SERO	Orari	L'Orto Botanico è aperto nei seguenti orari: ore 9-13 e 14-17 (da lunedì a giovedì); ore 9-13 (venerdì). L'ingresso è gratuito. Per gruppi e scolaresche è necessario prendere appuntamento utilizzando la posta elettronica. Da qualche anno l'orto ospita una delle due sedi cittadine del Museo di Storia Naturale.
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	

DESS	Descrizione	<p>L'Orto Botanico di Parma è una preziosa area verde, di poco superiore all'ettaro, che nonostante le dimensioni limitate ospita oltre 2.000 specie vegetali; l'area comprende anche alcuni edifici, tra cui l'elegante palazzina delle Serre edificata alla fine del '700. L'Orto e l'Istituto Botanico, che oggi è una sezione del Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università di Parma, si trovano a breve distanza dal centro storico cittadino. Vi si accede attraverso la loggia di un antico edificio affacciato sulla via Farini. Il giardino si estende dalla via verso est ed è cinto, per un breve tratto verso ovest e per un tratto più lungo verso sud, da un muraglione che fiancheggia viale Martiri della Libertà. L'orto botanico parmense, che conserva una preziosa raccolta di erbari, è uno dei più antichi d'Italia e ospita diversi alberi monumentali, tra i quali spicca uno dei primi esemplari di ginkgo arrivati in Europa dall'Estremo Oriente.</p>
DESA	Descrizione approfondita	<p>Nato con le caratteristiche di un giardino all'italiana, l'Orto Botanico di Parma ha variamente modificato la sua struttura, assecondando nel tempo le diverse finalità perseguite dai botanici che lo hanno diretto. Solo la parte centrale ha conservato l'originario stile formale, mentre la parte restante si presenta come un giardino ricreato secondo criteri paesaggistici ed ecologico-sperimentali. Tutta l'area è percorsa da sentieri che circoscrivono settori dove si possono ammirare alberi plurisecolari provenienti da tutto il mondo. La parte centrale è suddivisa in aiuole formali con basse siepi di bosso che circondano una vasca, fulcro di tutto l'Orto, con vasi di papiro e capelvenere, animata da una cospicua popolazione di anfibii. A fianco spiccano uno slanciato cipresso calvo, un'imponente <i>Eucommia ulmoides</i> ramificata dalla base (è una pianta originaria della Cina), un cerro e una sequoia gigante. L'arboreto di impianto più antico si trova verso il confine orientale, dove tra sentieri sinuosi e aiuole che si sviluppano senza un disegno geometrico, nei pressi di una fontanella a roccette, dalla quale si formano vari rivoli d'acqua, sopravvivono gli esemplari arborei più annosi. Nella parte occidentale, di aspetto più paesaggistico, nell'angolo sud-ovest colpiscono una sequoia sempreverde (diametro 82 cm) e, poco lontano, una particolare installazione con vasi di coccio appesi ai rami di un nocciolo (della varietà <i>heterophylla</i>); nelle vicinanze un esemplare di <i>Elaeagnus commutata</i> attrae per il profumo nel periodo di massima fioritura. Nella parte umida del giardino, dove si estendono alcuni stagni ornati di vegetazione palustre, verso il muro di recinzione più occidentale spicca un albero dei tulipani, mentre tornando verso l'uscita si incontrano alcune magnolie e una catalpa. Nell'edificio delle serre crescono numerose orchidee e sono conservate una collezione di piante insettivore e, nella parte più alta, una raccolta di piante grasse. Nelle serre si tengono corsi di giardinaggio e ortoterapia. Nella</p>

palazzina che affianca le serre in direzione dell'uscita ha sede la biblioteca, dove si possono consultare gli antichi erbari ed esaminare raccolte di semi e pollini.